



This project was funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014-2020) - GA 856831



CODICE DI CONDOTTA

SMART del

progetto

SAFE

Applicato al Settore sportivo



This project was funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014-2020).



Versione n.2



**REGIONE
LAZIO**





Sommario

Capitolo 1 – Policy	3
1.1 Principi etici del modello SAFE	3
Capitolo 2 – People	4
2.1 Identificazione del personale chiave	4
2.2 Responsabile della sicurezza dei bambini	4
2.3 Codice di condotta dei membri dello Staff	4
2.4 Codice di condotta dei genitori	8
2.5 Codice di Condotta dei minori	12
Capitolo 3 – Procedures	15
3.1 Analisi del rischio	15
3.1.1 Principi guida	16
3.1.2 Prevenzione del rischio	17
3.1.3 Strategie per prevenire/minimizzare i rischi	17
3.1.4 Procedimento nell’ambito della Associazione sportiva	17
3.1.5 Caso	18
3.1.6 Follow up del caso	19
3.1.7 Modalità di report	19
3.2 Legislazione applicabile	20
3.2.1 Ordinamento giuridico statale	20
3.2.2 Ordinamento sportivo	21
3.2.3 Giustizia sportiva	21
3.2.4 Normativa applicabile in materia di salute, sicurezza e responsabilità	21
3.2.5 Normativa italiana sulla tutela della salute	22
3.2.6 Certificato di idoneità all’attività dilettantistica	22
3.2.7 Danno da allenamento eccessivo (sovrallenamento)	22





This project was funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014-2020) - GA 856831



Capitolo 4 – Accountability	23
4.1 Misure specifiche.....	23
4.2 Report periodico.....	23
4.3 Dinamicità del Modello.....	24
4.4 PARTE SPECIALE dedicata ai bambini con disabilità intellettive.....	24

Acknowledgement: *SAFE è un progetto sui Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza (REC) finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito dell'Accordo di Sovvenzione n. 856831.*

Liberatoria: *Le opinioni e i pareri espressi in questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità dell'autore (o degli autori) e non riflettono necessariamente il punto di vista della Commissione Europea.*





CODICE DI CONDOTTA SMART

Capitolo 1 - Politica

1.1 Principi etici del modello SAFE

Con l'obiettivo di agevolare quei comportamenti finalizzati alla prevenzione e al contrasto dell'abuso sui minori in ambito sportivo, di seguito vengono descritti i principi etici su cui si basa il codice di condotta del SAFE Policy Model elaborato ed indirizzato ai tre specifici target di riferimento: staff, genitori e minori (quindi atleti). Principi dai quali scaturisce il modello comportamentale che si ha l'obiettivo di promuovere all'interno dei club di calcio a cinque.

Stando ai dati riportati dal Rapporto Terre des Hommes (2018), in Italia nel 2017 i bambini vittime di abusi sono stati 5.788, l'8% in più rispetto al 2016 ed il 43% in più rispetto a quelli del 2008. Il dato, già di per sé allarmante, sembrerebbe invece essere sottostimato, infatti Pietro Ferrara - referente nazionale della Società Italiana di Pediatria – stima il verificarsi di almeno 80.000 casi di violenza all'anno, molti dei quali mai segnalati a causa di fattori per lo più imputabili alla:

a) mancanza di autodifesa dei bambini di fronte agli abusi degli adulti legata:

- all'incapacità di riconoscere un abuso, dovuto alla giovane età o ad eventuali forme di disabilità;
- ad un eventuale sensazione di colpevolezza provata dal minore;
- all'assenza di una figura con la quale interloquire;
- alla dimensione fiduciaria all'interno della quale avviene la violenza:-in una percentuale di casi che varia dal 70 all'85% il minore abusato conosce e si fida del proprio molestatore;

b) frequenza degli abusi all'interno di contesti considerati protetti (famiglia, scuola e ambiente sportivo);

c) mancanza di politiche di salvaguardia, atte a tutelare la sicurezza dei minori.

Alla luce di queste premesse, il settore dello sport risulta dunque essere molto sensibile poiché la tendenza della cultura sportiva ad assumere comportamenti standardizzati può rendere difficoltosa l'individuazione di eventuali forme di abuso (che possono assumere il carattere della violenza sessuale, fisica ed emotiva) ai danni dei minori. In relazione a ciò, quattro sono le dimensioni di protezione di cui la politica e le procedure di tutela dei minori nello sport devono tenere conto:

1. la protezione attraverso il riconoscimento ovvero il riconoscimento di un atleta che ha subito un comportamento scorretto, sia all'interno dello sport sia all'esterno;
2. la protezione attraverso la leadership, che significa osservare e incoraggiare la buona pratica quando si allena o si lavora con gli atleti per evitare di commettere abusi;
3. la protezione contro le false accuse, cioè prendere precauzioni per evitare false accuse da parte degli atleti, dei loro coetanei o delle loro famiglie;
4. la protezione dello sport intesa come la salvaguardia del buon nome e dell'integrità di quest'ultimo.





Capitolo 2 – Persone

2.1 Identificazione del personale chiave

Il personale chiave è costituito dai soggetti a cui si applica il *Safe Policy Model*:

- **membri dello staff** - l'Assemblea degli associati; Presidente; Consiglio Direttivo; Collegio dei Revisori dei Conti (qualora eletto); Dirigente sportivo; Segretario; Responsabile del settore giovanile; Responsabile della Sicurezza dei minori; Allenatori;
- **genitori e atleti (minori).**

2.2 Responsabile della sicurezza dei bambini

Viene designato all'interno dell'Associazione sportiva un Responsabile della sicurezza dei bambini, che può coincidere con il Responsabile del settore giovanile purché abbia in primo luogo il requisito dell'affidabilità. Il Responsabile viene nominato ufficialmente tramite atto scritto a maggioranza dei voti dei membri dello staff e deve essere formato in maniera adeguata sulla tutela dei minori e sulla prevenzione dei rischi connessi. Il Responsabile ha il compito di supervisionare e verificare che tutte le misure di salvaguardia e tutto quanto previsto dal codice di condotta venga attuato. Se la struttura lo consente, potrà servirsi di altre risorse a supporto al fine di esperire al meglio le sue funzioni.

2.3 Codice di condotta dei membri dello Staff

In qualità di membro dello staff di questa società sportiva mi impegno a:

- **Insegnare attraverso il mio esempio i valori dello sport.**
L'allenatore o il dirigente del settore giovanile ha il ruolo primario di educatore nei confronti dei suoi allievi, in particolare il suo sforzo principale deve essere quello di aiutarli a crescere educando ai principi di lealtà e *fair play* sportivo respingendo ogni forma di imbroglio, *doping* o *betting* illegale.

In caso di: un allenatore propone sostanze dopanti ai propri giocatori.

Cosa fare: denunciare al responsabile della sicurezza l'accaduto al più presto al fine di prendere provvedimenti nei confronti dell'autore.

Cosa non fare: assecondare questo tipo di frode, non denunciare, agire di propria iniziativa o non avvisare il responsabile della sicurezza e il medico societario.

- **Costruire un adeguato ambiente educativo e relazionale.**
L'allenatore o il dirigente del settore giovanile, utilizzando l'ascolto attivo e la comunicazione efficace, promuove il rispetto tra le persone e favorisce collaborazione, aiuto reciproco, spirito di gruppo, disciplina personale, condivisione, rispetto delle regole, tolleranza e inclusione tra tutte le persone che ruotano all'interno della scuola di calcio a 5.

In caso di: uno o più minori durante le attività sportive esplicitano di percepire un clima teso e spiacevole in cui non hanno possibilità di esprimersi.

Cosa fare: proporre al responsabile della loro attività corsi di aggiornamento professionale su comunicazione e pedagogia.

Cosa non fare: imporre attraverso il proprio ruolo il mantenimento dello stato attuale della situazione e senza ascoltare le difficoltà emotive dei minori.





- **Costruire un clima di accoglienza e amicizia all'interno del club.**

L'allenatore o il dirigente del settore giovanile utilizza le sue competenze relazionali ed educative per trasmettere all'interno del club i valori dell'amicizia e dell'accoglienza nei confronti di tutti e di combattere qualsiasi tipo di abuso o discriminazione.

In caso di: *un nuovo bambino da poco inserito in una squadra si sente isolato o deriso.*

Cosa fare: *sottolineare il comportamento errato e attraverso l'ascolto attivo provare a comprendere il disagio del bambino in difficoltà ed aiutarlo nella complessa fase dell'inserimento in gruppo.*

Cosa non fare: *lasciare in secondo piano considerandolo un normale atteggiamento dei bambini.*

- **Evitare sovrapposizioni e ingerenze che confondono il bambino e lo pongono in una posizione conflittuale rispetto alla comprensione delle figure di riferimento.**

L'allenatore o il dirigente del settore giovanile svolge il suo ruolo con chiarezza spiegando le responsabilità che contraddistinguono la sua posizione all'interno dell'organigramma del club con ogni bambino o genitore.

In caso di: *Un responsabile amministrativo impartisce istruzioni tecniche ad un giocatore durante l'assenza del proprio allenatore.*

Cosa fare: *Proporre un confronto in cui si possano esplicitare il ruolo e le competenze di ognuno.*

Cosa non fare: *ignorare le sovrapposizioni di competenze che possono mettere in difficoltà i minori.*

- **Non esprimere un comportamento che possa essere considerato una forma di abuso fisico o psicologico.**

L'allenatore o il dirigente del settore giovanile si impegna a mantenere un comportamento equilibrato e adatto ad un contesto in cui vi siano minori utilizzando un linguaggio ed un atteggiamento rispettosi del prossimo.

In caso di: *un allenatore schiaffeggia un proprio giocatore.*

Cosa fare: *denunciare immediatamente l'accaduto al responsabile della sicurezza e far contattare i genitori del minore per un confronto.*

Cosa non fare: *proteggere questo atteggiamento o ignorarlo.*

- **Non assecondare o incitare comportamenti aggressivi o bullismo nei confronti dei bambini o tra di essi e riportare ogni accusa che riguardi casi di abuso fisico o psicologico al responsabile della sicurezza dei bambini.**

L'allenatore o il dirigente del settore giovanile si oppone a qualsiasi tipo di aggressione verbale o fisica tra i minori utilizzando la sua autorità in caso di abuso e segnalando a chi di competenza i fatti accaduti.

In caso di: *un bambino viene deriso ripetutamente da alcuno suoi compagni per un difetto fisico.*

Cosa fare: *sottolineare il comportamento offensivo esprimendo il proprio disappunto. In caso di estrema gravità contattare il responsabile della sicurezza e seguendo le procedure*





del caso far contattare i genitori dei bulli e del bullizzato per approfondire la situazione e porre un rimedio anche attraverso l'allontanamento temporaneo o definitivo dal gruppo.

Cosa non fare: *minimizzare l'accaduto, assecondare questo comportamento.*

- **Rispettare i diritti e le confessioni religiose di ciascun bambino che gli viene affidato, partecipando e rispettando le differenze senza discriminare genere, razza, orientamento sessuale e disabilità.**

L'allenatore o il dirigente del settore giovanile adotta lo stesso comportamento nei confronti di ogni persona, per cui la nazionalità, l'età, il sesso, le preferenze sessuali, l'appartenenza sociale, l'orientamento politico e religioso non devono essere elementi pregiudizievoli.

In caso di: *un membro dello staff esplicita comportamenti e frasi di tipo razzista nei confronti di un minore appartenente a minoranza etnica.*

Cosa fare: *denunciare l'accaduto al più presto al responsabile della sicurezza.*

Cosa non fare: *assecondare o ridimensionare l'accaduto.*

- **Utilizzare metodi pedagogici positivi per aiutare i bambini a sviluppare le loro abilità senza mai umiliarli fisicamente e psicologicamente.**

Costruire proposte sportive che siano realmente adeguate alle possibilità non solo fisiche e motorie, ma anche psicologiche e mentali dei piccoli atleti. L'allenatore o il dirigente del settore giovanile crea un ambiente ed un'atmosfera idonei ad invogliare i processi di apprendimento, aiutando gli allievi a porsi degli obiettivi a breve e medio termine e a valutare in modo corretto le loro potenzialità. Si integra il più possibile nel mondo psicologico dei propri allievi, offrendo loro supporto e un valido sostegno.

In caso di: *un allenatore di un gruppo molto giovane propone esercitazioni troppo complesse per lo sviluppo psicofisico dei giocatori.*

Cosa fare: *proporre una riunione tecnica in cui sottolineare l'accaduto e proponendo di sostituire gli esercizi eccessivamente complessi che possano causare frustrazione e perdita di motivazione.*

Cosa non fare: *insistere e frustrare i giocatori.*

- **Porre al primo posto delle priorità la sicurezza dei bambini durante le sessioni di allenamento o quando gli sono affidati, ponendo particolare attenzione alle attrezzature, alle strutture, all'equipaggiamento.**

L'allenatore o il dirigente del settore giovanile promuove il benessere psicofisico garantito solo da un'attività sportiva svolta in strutture salubri e sottoponendo o comunque assicurandosi che gli allievi siano stati sottoposti alla visita di idoneità medico-sportiva; con l'utilizzo di metodologie di allenamento, idonee al soggetto, che non devono creare scompensi agli apparati in accrescimento, bensì benefici adattamenti.

In caso di: *una delle porte è pericolante, poco stabile o eccessivamente usurata.*

Cosa fare: *sospendere l'allenamento e proibire l'accesso alla zona intorno all'area non sicura.*

Cosa non fare: *continuare ad utilizzare il campo riparando la porta in modo impreciso e non professionale.*





- **Interrompere il gioco in caso di infortunio per permettere i soccorsi.**

L'allenatore o il dirigente del settore giovanile ha l'obbligo di tutelare la salute e lo stato fisico di ogni minore in caso di scontro di gioco durante allenamenti o partite.

In caso di: *un giocatore cade a terra battendo la testa durante una partita.*

Cosa fare: *interrompere il gioco.*

Cosa non fare: *aspettare che qualcun altro interrompa il gioco o attendere che l'azione termini.*

- **Favorire la costruzione di relazioni positive con i genitori dei bambini che gli sono affidati.**

L'allenatore o il dirigente del settore giovanile sono le persone a cui i genitori affidano il proprio figlio e con essi ha una relazione cordiale; in caso di necessità può condividere informazioni con loro.

In caso di: *un genitore richiede un colloquio con l'allenatore del proprio figlio.*

Cosa fare: *il responsabile della sicurezza o il dirigente richiede informazioni in merito all'argomento del colloquio e contatta l'allenatore per organizzare una riunione privata.*

Cosa non fare: *negare la possibilità di comunicare con gli allenatori valutando personalmente la situazione senza un confronto sulle situazioni specifiche.*

- **Utilizzare internet e i social media in modo responsabile.**

L'allenatore o il dirigente del settore giovanile nell'utilizzo di internet e dei social media evita qualsiasi tipo di esternazione riguardante i minori che allena, le squadre avversarie, i genitori dei minori, le competizioni a cui partecipa, salvo per promuovere tornei o eventi in generale, sempre a seguito dell'ottenimento del consenso genitoriale. In ogni caso l'uso di social media o di comunicazioni via computer/sistemi informatizzati deve essere limitato a fattori professionali, deve essere trasparente e verificabile da altri adulti, avvenire in orari diurni salvo casi di forza maggiore.

In caso di: *un allenatore contatta tramite social media i propri giocatori in orari inopportuni.*

Cosa fare: *costruire insieme ai membri dello staff un regolamento comune sulla comunicazione nei confronti dei tesserati e dei genitori.*

Cosa non fare: *permettere comunicazioni o commenti che non siano rispettosi dell'educazione e dei comportamenti sociali accettati culturalmente nel contesto di riferimento.*

- **Sollecitare e favorire la cerimonia del saluto tra le squadre partecipanti all'inizio e al termine di ogni partita.**

Al termine di ogni incontro i dirigenti ed i tecnici dovranno sollecitare i partecipanti alla gara a salutarsi fra loro, stringendosi la mano, sia all'inizio sia alla fine di ogni confronto, utilizzando la stessa cerimonia. In entrambe le occasioni i partecipanti dovranno schierarsi a centrocampo insieme all'arbitro o al dirigente arbitro, salutando il pubblico e la squadra avversaria¹.

In caso di: *un giocatore si rifiuta di salutare gli avversari e l'arbitro al termine di una gara ufficiale.*

¹ FIGC C.U: N°1 del 2.7.2019 Sezione 1 Punto G





Cosa fare: sottolineare l'accaduto e in caso di grave opposizione punire con severità.
Cosa non fare: giustificare l'accaduto poiché il giocatore ha subito un torto durante un'azione di gioco.

- **Segnalare a chi di competenza secondo le procedure riportate nel presente codice qualora un bambino riveli un abuso o porti degli elementi che facciano sospettare che lui/lei o altri minori stiano vivendo una situazione di abuso o sfruttamento.**

I membri dello staff dovranno segnalare a chi di competenza ogni forma di abuso e/o molestia e/o bullismo di cui in qualche modo vengano a conoscenza in quanto questi episodi possono seriamente compromettere la serenità degli atleti e delle atlete e determinare serie conseguenze sia sulla persona sia sulle prestazioni sportive, causando anche l'abbandono dello sport *in toto*.

In caso di: un membro dello staff si accorge di atteggiamenti aggressivi nei confronti di un minore appartenente ad una minoranza religiosa.

Cosa fare: riportare il caso urgentemente al responsabile della sicurezza.

Cosa non fare: ignorare l'accaduto, intervenire agendo spontaneamente senza informare dell'accaduto.

- **Favorire la presenza di colleghe donne, sia come allenatrici che in ambito decisionale.** Per conseguire l'equilibrio di genere e rafforzare la presenza delle donne nei ruoli decisionali nello sport, sarebbe fondamentale ampliare il ventaglio delle misure mirate, ad esempio organizzando dibattiti pubblici, mettendo a disposizione programmi di formazione e di tutoraggio e avviando politiche proattive che incoraggino le giovani donne a rimanere nello sport. Lo sradicamento degli stereotipi di genere è fondamentale ai fini dell'eliminazione delle barriere che limitano l'accesso delle donne alle posizioni di vertice nello sport.

In caso di: un membro dello staff si rivolge ad una collega utilizzando termini discriminatori alludendo ad una prestazione sportiva differente a causa della differenza di genere.

Cosa fare: condannare "anche pubblicamente" u

n atteggiamento simile e cercare di diffondere il più possibile il principio di uguaglianza delle donne anche in ambito calcistico.

Cosa non fare: sostenere e condividere pubblicamente i comportamenti discriminatori del collega.

2.4 Codice di condotta dei genitori

In qualità di genitore di un bambino tesserato per questa società sportiva mi impegno a:

- **insegnare attraverso il mio esempio i valori dello sport.**

I genitori sono di aiuto per i propri figli nel capire le giuste motivazioni per praticare l'attività sportiva. Forniscono ai minori, attraverso il loro esempio di corretta condotta (sia durante gli allenamenti sia durante le gare) i principi fondamentali quali la convivenza civile, il rispetto di sé, degli altri e delle regole, il valore dell'impegno, la condivisione dello spirito di gioco, cooperazione e accettazione della sconfitta.

In caso di: un genitore reagisce in modo inadeguato non accettando la sconfitta della squadra del figlio.





Cosa fare: sottolineare il messaggio che viene veicolato ai bambini quel comportamento e fornire aiuto per modificarlo e ottenere un impatto positivo sul figlio.

Cosa non fare: giustificare il comportamento ignorando l'accaduto.

- **Conoscere e promuovere il regolamento e il codice del club, nonché i valori ad esso associati e condividerli con mio figlio.**

I genitori assumono, durante lo svolgimento delle competizioni e degli allenamenti, atteggiamenti e comportamenti in linea con le regole e i principi del presente Codice Etico affinché essi possano rappresentare un modello positivo e coerente da seguire per i propri figli.

In caso di: un genitore non adotta un comportamento in linea con i principi del codice etico.

Cosa fare: agevolare la conoscenza del codice attraverso materiali chiari e semplici e tramite un confronto con i membri dello staff adeguatamente formati in merito.

Cosa non fare: disinteressarsi e non essere aggiornato su norme e procedure.

- **Conoscere la formazione e le qualifiche dei membri dello staff che si occupano di mio figlio, in particolare quelle del responsabile per la sicurezza e chiedere di avere la possibilità di contattarli.**

I genitori si informano e si interessano di tutto ciò che riguarda le figure professionali che entrano in contatto con i propri figli, anche del o dei responsabili in merito al tema sicurezza, chiedendo che vengano messi a loro disposizione tutti i modi possibili per contattarli qualora ce ne fosse bisogno e/o urgenza.

In caso di: un genitore ha bisogno di mettersi in contatto con il responsabile della sicurezza per confrontarsi su una questione urgente rispetto alla sicurezza del proprio figlio e non sa come fare e a chi rivolgersi.

Cosa fare: cercare le informazioni e i contatti necessari per gestire al meglio la situazione e nel più breve tempo possibile, chiedendo aiuto allo staff di riferimento.

Cosa non fare: rivolgersi a persone non qualificate e non adeguatamente formate.

- **Incoraggiare mio figlio al rispetto delle regole.**

I genitori sostengono i propri figli nel rispettare gli impegni e le priorità del Club sportivo. Educano al rispetto delle regole del gioco e del direttore di gara. Concorrono con gli allenatori nel far comprendere ai propri figli il lavoro altrui, rispettandone i ruoli e le competenze.

In caso di: il proprio figlio viene ripreso per non aver rispettato le regole o per aver usato un comportamento inadeguato nei confronti del giudice di gara.

Cosa fare: approfondire l'accaduto cercando di capire cosa è successo realmente e tenendo conto dei diversi punti di vista; collaborare con le altre figure adulte di riferimento.

Cosa non fare: scusare o appoggiare il proprio figlio se ha sbagliato.

- **Essere informato riguardo alle problematiche relative a mio figlio. I genitori adottano un atteggiamento partecipativo, interessandosi in prima persona e/o richiedendo di essere costantemente aggiornati rispetto a qualsivoglia problematica, sia essa di tipo fisico, emotivo o relazionale, del proprio figlio.**

I genitori rafforzano questo scambio comunicativo con i professionisti della società sportiva, attraverso una presenza costante e lo sviluppo di un obiettivo comune, così da far sperimentare ai propri figli un'esperienza formativa in armoniosa continuità e una condivisione dei valori da parte dell'allenatore e della famiglia.





In caso di: un genitore si mostra disinteressato e poco partecipativo rispetto alla pratica sportiva del proprio figlio e ad eventuali problematiche di quest'ultimo.

Cosa fare: cercare di essere maggiormente presente e di collaborare in misura maggiore con l'allenatore e le varie figure della società sportiva.

Cosa non fare: delegare totalmente la formazione sportiva e la gestione della crescita e dei problemi del figlio ai membri dello staff di riferimento.

- **Non interferire nelle decisioni tecnico-sportive, in particolare per ciò che concerne: convocazioni, ruoli, inserimenti in gruppi squadra, metodologie utilizzate e quant'altro appartiene esclusivamente al rapporto tecnico tra istruttore e allievo/a.**

I genitori accettano le decisioni dello staff tecnico evitando qualunque forma d'interferenza nelle scelte operate. Non interferiscono in alcun modo con l'operato degli allenatori, che devono poter lavorare con la dovuta serenità e libertà. Rispettano gli ufficiali e i giudici di gara nella certezza che ogni decisione è presa in buona fede e con obiettività.

In caso di: un genitore non accetta che il figlio venga lasciato in panchina durante una partita.

Cosa fare: rispettare i ruoli e le varie decisioni, non intromettendosi nel rapporto allenatore-giocatore. Fare presente, se ritenuto necessario, il proprio disappunto a fine partita ed in modo civile e costruttivo.

Cosa non fare: dare adito a polemiche durante lo svolgimento delle partite o degli allenamenti.

- **Assicurarmi che mio figlio ottemperi alle richieste del regolamento medico-sportivo e svolga i suoi allenamenti con un equipaggiamento sicuro.**

I genitori si informano relativamente alle disposizioni di tipo medico sportivo richieste, accertandosi che i propri figli svolgano i regolari controlli entro le scadenze previste. Si assicurano dell'adeguatezza e completezza della fornitura sportiva ogni allenamento, partita o altro evento sportivo.

In caso di: un genitore non presenta entro le scadenze il certificato medico richiesto o non controlla che il figlio arrivi agli allenamenti dotato della fornitura sportiva completa.

Cosa fare: assicurarsi che il proprio figlio si presenti al centro sportivo dotato di tutto il materiale tecnico e abbia ottemperato alle richieste sanitarie formali obbligatorie.

Cosa non fare: ignorare l'inadeguatezza del comportamento nell'interesse primario della tutela del ragazzo e dell'immagine della società sportiva.

- **Rispettare i diritti e le confessioni religiose di ciascun bambino che frequenta la società sportiva, partecipando e rispettando le differenze senza discriminare genere, razza, orientamento sessuale e disabilità.**

I genitori si astengono dall'esprimere pubblicamente giudizi lesivi della reputazione dell'immagine e della dignità personale di altre persone o organismi operanti nell'ordinamento sportivo. Rifiutano ogni forma di violenza sia fisica sia verbale e la messa in atto di qualsiasi comportamento discriminatorio in relazione alla razza, all'origine etnica, al sesso, all'età, alla religione, alla disabilità e altro, sia nei confronti dei minori sia di altre persone presenti durante le occasioni sportive.

In caso di: un genitore che durante una partita o la fase di allenamento esprime commenti discriminatori rispetto al colore della pelle o ad altri aspetti personali.

Cosa fare: segnalare immediatamente l'accaduto al responsabile della sicurezza.





Cosa non fare: *gestire la situazione autonomamente o rispondere attraverso la stessa modalità.*

- **Usare internet e social media in modo responsabile. I genitori privilegiano un uso corretto dei social network.**

I genitori non pubblicano contenuti che potrebbero essere interpretati, direttamente o indirettamente, come diffamatori o offensivi, e che contengono commenti discriminatori, insulti o oscenità, nei confronti dei minori, degli allenatori o di chiunque altro. Utilizzare i social media, compresi i gruppi WhatsApp, esclusivamente come strumento di comunicazione rispetto alle convocazioni, informazioni, eventi inerenti di tipo sportivo.

In caso di: *un giocatore scrive su social media frasi offensive che riguardano un compagno di squadra.*

Cosa fare: *segnalare al responsabile della sicurezza l'accaduto.*

Cosa non fare: *rispondere ai commenti online.*

- **Essere un esempio positivo sugli spalti durante le partite accettando le decisioni dei giudici di gara e rispettando i giocatori e i genitori della squadra avversaria.**

I genitori tengono una condotta ispirata alla convivenza civile, al rispetto dell'avversario e alla condivisione dello spirito del gioco. Evitano di esprimere giudizi negativi e irrispettosi sui propri figli, sui loro compagni e di fare paragoni tra questi. Non mettono in atto comportamenti e commenti inappropriati nei confronti delle figure professionali in campo e degli altri genitori presenti.

In caso di: *un genitore che si mostra offensivo nei confronti di un altro genitore o di terze persone.*

Cosa fare: *segnalare l'accaduto alle figure competenti e discuterne a fine partita, in modo rispettoso e civile, con i diretti interessati.*

Cosa non fare: *non mettere in atto comportamenti di risposta, verbali o fisici, inappropriati.*

- **Favorire la costruzione di una relazione positiva con i membri dello staff che si occupa di mio figlio.**

I genitori instaurano un rapporto costruttivo e positivo con l'istruttore e con lo staff di riferimento, così da far arrivare ai figli segnali coerenti da parte degli adulti di riferimento. Non criticano mai l'allenatore o i dirigenti della società in presenza dei figli e di altri genitori. Non si sostituiscono mai ai tecnici dando suggerimenti contrari alle indicazioni impartite, riducendone l'autorevolezza e rischiando inevitabilmente di limitare il rendimento del proprio figlio nella squadra.

In caso di: *un genitore che discredita le scelte tecniche di un allenatore durante una partita o la fase di allenamento cercando di imporre la propria visione.*

Cosa fare: *comprendere e far sì che vengano ristabiliti i ruoli e i compiti annessi.*

Cosa non fare: *appoggiare questo comportamento mettendo il proprio figlio in difficoltà.*

- **Garantire la sicurezza dei bambini in caso di trasferte.**

In caso di trasferte nazionali o internazionali, singole o di gruppo, vanno evitati viaggi con terze persone e i genitori devono essere informati e deve essere garantito il loro preventivo consenso.

In caso di: *in occasione di una trasferta un genitore si lamenta di non essere stato adeguatamente informato in merito.*

Cosa fare: *richiedere alla società sportiva tutte le informazioni necessarie per essere rassicurato in merito.*





Cosa non fare: mettere in atto modalità di richiesta inappropriate, attaccando il personale di riferimento.

- **Segnalare a chi di competenza secondo le procedure riportate nel presente codice qualora venga a conoscenza che è stato fatto del male a un minore ovvero che c'è il rischio che questo accada.**

I genitori dovranno segnalare a chi di competenza ogni forma di abuso e/o molestia e/o bullismo di cui in qualche modo vengano a conoscenza in quanto questi episodi possono seriamente compromettere la serenità degli atleti e delle atlete e determinare serie conseguenze sia sulla persona sia sulle prestazioni sportive, causando anche l'abbandono dello sport in toto.

In caso di: un genitore è a conoscenza di episodi di abuso o bullismo nei confronti del proprio figlio o di un compagno di quest'ultimo e non denuncia la cosa.

Cosa fare: avvisare immediatamente il responsabile della sicurezza.

Cosa non fare: colpevolizzare il genitore in questione.

- **Insegnare ai propri figli che la differenza di genere non è una barriera ma una risorsa.**

I genitori, nel percorso educativo spiegano ai propri figli il valore aggiunto che può nascere se la squadra di calcio è mista e dunque composta da bambini e bambine.

In caso di: un genitore si accorge dell'atteggiamento offensivo del proprio figlio nei confronti di una compagna di squadra.

Cosa fare: parlare con il proprio figlio sul valore della differenza di genere sia nell'ottica dello spirito di squadra, che nella vita.

Cosa non fare: assecondare tali comportamenti anche in modalità scherzosa.

2.5 Codice di Condotta dei minori

Come tesserato di questa società sportiva mi impegno a:

- **ascoltare e seguire le indicazioni sulla sicurezza che mi vengono esposte dal mio allenatore.**

L'atleta rispetta le regole e le norme di condotta che gli vengono poste dalle figure di riferimento nell'ambito della società sportiva. Rispetta il ruolo dell'allenatore e agire sempre nel rispetto delle consegne da lui affidate, alla luce del principio di collaborazione.

In caso di: un giocatore/ragazzo viene ripreso dal proprio allenatore per non aver rispettato le indicazioni dategli o le norme di condotta.

Cosa fare: rispettare le regole e il proprio allenatore, accettandone i rimproveri e usando ciò che ti viene detto come un consiglio per riflettere sul proprio comportamento.

Cosa non fare: reagire mettendo in atto un comportamento oppositivo.

- **Rispettare le regole su un corretto uso dell'equipaggiamento sportivo e l'orario degli allenamenti.**

L'atleta utilizza in modo adeguato e ha cura delle attrezzature e della fornitura sportiva in dotazione, sia durante lo svolgimento delle manifestazioni sportive sia durante gli allenamenti. Si esime dall'utilizzare palloni ed attrezzi in assenza dell'allenatore o dell'istruttore. Al termine di ogni sessione di allenamento rispetta e lascia pulite le attrezzature, gli spogliatoi e tutti i materiali in uso per gli allenamenti e le partite. Rispetta gli orari prestabiliti e comunica all'allenatore la mancata presenza agli allenamenti con largo anticipo. Fa in modo altresì di accrescere la fiducia dell'allenatore attraverso un costante impegno negli allenamenti e un atteggiamento positivo.





In caso di: un ragazzo o giocatore arriva spesso in ritardo o non vestito adeguatamente.

Cosa fare: Conoscere e rimanere aggiornato sugli orari degli impegni della squadra, prendersi cura del materiale tecnico societario ed indossarlo in modo dignitoso.

Cosa non fare: In caso di deterioramento o distruzione di una parte del kit d'allenamento, disinteressarsi di chiedere una sostituzione del capo.

- **Rispettare le differenze di genere, etnia, religiose e orientamento sessuale all'interno del club e non assumere comportamenti discriminatori nei confronti degli altri.**

L'atleta si astiene dall'esprimere pubblicamente giudizi lesivi della reputazione dell'immagine e della dignità personale di altre persone o organismi operanti nell'ordinamento sportivo. Rifiuta ogni forma di violenza sia fisica che verbale e la messa in atto di qualsiasi comportamento discriminatorio in relazione alla razza, all'origine etnica, al sesso, all'età, alla religione, alla disabilità e altro.

In caso di: un giocatore/ragazzo che viene umiliato e messo in difficoltà sulla base della sua diversità.

Cosa fare: denunciare l'episodio al Responsabile della sicurezza.

Cosa non fare: mostrarsi indifferenti o complici dell'accaduto.

- **Riportare ad un membro dello staff situazioni di abuso fisico o psicologico, anche nel caso ti accorgessi che qualcuno vicino a te sta subendo o ha subito abusi o discriminazioni.**

L'atleta si impegna a riportare e a condividere, con le figure di riferimento e/o professionali competenti in materia, qualsiasi situazione di abuso e di discriminazione di cui si accorge direttamente o delle quali viene a conoscenza in modo indiretto, siano esse interne o esterne alla società sportiva in questione.

In caso di: un giocatore riporta ad un compagno di squadra di essere stato abusato o discriminato verbalmente, emotivamente o fisicamente.

Cosa fare: sostenere il proprio compagno e aiutarlo a denunciare l'accaduto o segnalare al responsabile della sicurezza l'episodio al posto suo.

Cosa non fare: ignorare, non prendere sul serio o normalizzare l'episodio.

- **Rispettare il fatto che ogni bambino ha un livello di abilità differente.**

L'atleta contribuisce e consente lo sviluppo di un clima emotivo positivo dentro il gruppo. Accetta i compagni con le loro caratteristiche, il loro modo di vedere e di sentire. Attribuisce valore ai compagni rispettandone e accettandone i pensieri, gli atteggiamenti e i comportamenti. Rispetta l'identità, la dignità e il livello di abilità anche se differente dal proprio di ogni compagno. Riconosce ogni compagno, in quanto consimile, come degno di ascolto, considerazione, supporto.

In caso di: un giocatore che non rispetta un suo compagno perché quest'ultimo possiede abilità sportive inferiori o non è in grado di svolgere un'attività in modo completo.

Cosa fare: confrontarsi e favorire l'integrazione e il rispetto delle differenze esistenti.

Cosa non fare: ignorare o incentivare questi atteggiamenti durante lo svolgimento degli allenamenti o delle partite.





- **Rispettare gli avversari e il loro staff.**

L'atleta utilizza un linguaggio appropriato e rispettoso dell'altro, si mostra tollerante e solidale nei confronti del proprio gruppo e dei propri allenatori. Si astiene da qualsiasi condotta suscettibile di ledere l'integrità fisica e/o morale degli avversari, a rispettare gli stessi, i loro staff tecnici e dirigenziali.

In caso di: *un giocatore/un ragazzo mette in atto, durante una partita, comportamenti inopportuni e provocatori nei confronti della squadra avversaria.*

Cosa fare: *sottolineare al ragazzo l'inadeguatezza e l'antisportività del suo comportamento ed eventualmente prendere provvedimenti in merito.*

Cosa non fare: *tralasciare la questione senza fornire una modalità di comportamento alternativo.*

- **Rispettare l'arbitro e le sue decisioni.**

L'atleta rispetta gli ufficiali e i giudici di gara nella certezza che le decisioni di questi ultimi vengono prese in buona fede ed obiettivamente. Accetta serenamente il responso del campo, anche quando sfavorevole e non condivisibile, rimandando a sedi e a momenti più appropriati l'esposizione del proprio punto di vista.

In caso di: *non condivisione di una decisione da parte di un ufficiale di gara.*

Cosa fare: *accettare la disposizione dell'arbitro, anche se non condivisa, ricercando un confronto con quest'ultimo, in maniera costruttiva, a partita conclusa.*

Cosa non fare: *rivolgersi al giudice di gara in questione utilizzando modalità aggressive e provocatorie che possono danneggiare la squadra.*

- **Utilizzare internet e i social media in modo responsabile.**

L'atleta non è autorizzato ad utilizzare il cellulare durante gli allenamenti e le partite. L'uso di quest'ultimo e di altri apparecchi deve essere consentito solo in caso di estrema necessità. Inoltre, privilegia un uso corretto dei social network, tra cui WhatsApp, non pubblicando contenuti che potrebbero essere interpretati, direttamente o indirettamente, come disparati, diffamatori o offensivi, e che contengono commenti discriminatori, insulti o oscenità, nei confronti dei propri compagni, allenatori o di chiunque altro.

In caso di: *un membro dello staff scrive con modalità offensiva su social media frasi in riguardo ad attività del club in cui sono coinvolti minori.*

Cosa fare: *segnalare al responsabile della sicurezza l'accaduto.*

Cosa non fare: *rispondere ai commenti online.*

- **Incoraggiare i compagni di squadra quando sono in difficoltà e non inveire contro di loro se sbagliano.**

L'atleta si adopera per concorrere all'ottenimento degli obiettivi comuni e nel formare un corretto spirito di squadra, astenendosi dal criticare i compagni e dal sottolinearne i difetti e gli errori di gioco ed impegnandosi, piuttosto, a sostenerli sempre, soprattutto nei momenti di difficoltà anche con correzioni e suggerimenti costruttivi. Sa essere solidale, di aiuto nei confronti di chiunque presenti una qualsiasi condizione di difficoltà e considera il rispetto dei valori sportivi più importante del conseguimento del successo personale.





In caso di: *un compagno di squadra in difficoltà, che non sta effettuando un'adeguata prestazione, compromette il risultato di una partita.*

Cosa fare: *confrontarsi con quest'ultimo e sostenerlo nel momento di crisi. Supportarsi invece che ostacolarsi.*

Cosa non fare: *arrabbiarsi con lui, sottolineare le sue difficoltà, complicare maggiormente la situazione, peggiorarne lo stato d'animo e la prestazione finale.*

- **Non avere atteggiamenti discriminatori e offensivi nei confronti delle compagne di squadra.**

Poiché il calcio viene considerato nel sentire comune prettamente maschile, i minori tesserati devono imparare a considerare le compagne di squadra un valore aggiunto per la squadra stessa e non essere prevenuti circa le capacità sportive di una bambina all'interno della squadra.

In caso di: *una compagna di squadra sbaglia un passaggio causando la perdita del pallone.*

Cosa fare: *continuare il gioco concentrandosi sul recupero del pallone.*

Cosa non fare: *distrarsi offendendo la compagna di squadra adducendo argomentazioni inerenti la differenza di genere.*

Capitolo 3 – Procedure

3.1 Analisi del rischio

3.1.1 Principi guida

Al fine di tutelare al meglio i minori, si applicano le Procedure rispettando i seguenti principi guida.

Responsabilità di tutti con riferimento alla tutela dei minori: la sicurezza ed il benessere del minore sono prioritari, per cui nessun minore deve essere messo a rischio dall'azione che si decide di intraprendere. Il superiore interesse del minore viene perseguito in modo coerente durante tutto il processo di segnalazione, di analisi e di gestione del caso.

Riservatezza e professionalità lungo tutto il processo: tutte le segnalazioni sono trattate in modo professionale, riservato e veloce. L'Associazione sportiva si impegna a trattare con la massima serietà ogni preoccupazione e segnalazione (incluse quelle che dovessero pervenire in modo anonimo) e ad assicurare a tutte le parti coinvolte un trattamento adeguato. I minori vittime di abusi, i testimoni e quelli contro cui sono mosse le accuse, hanno il diritto alla riservatezza, pertanto le segnalazioni interne all'organizzazione vanno comunicate solo ai soggetti dell'Associazione indicate nella presente Procedura, in modo da ridurre al minimo la potenziale fuoriuscita di informazioni e la conseguente violazione della riservatezza stessa. Confidenzialità e riservatezza devono essere assicurate in ogni fase, dalla segnalazione, alla registrazione dei dati in modo sicuro, all'applicazione di eventuali misure disciplinari a carico del personale.

Rispetto di tutte la parti coinvolte: ogni membro del personale che dovesse intenzionalmente segnalare in modo malizioso o non veritiero un maltrattamento o un abuso potrà incorrere in misure disciplinari. Tutti gli interessati, tra i quali la persona accusata del fatto, devono essere trattati per l'intera durata del processo con rispetto, dignità e sensibilità. La persona sospettata o accusata deve essere informata appena possibile dell'apertura di una procedura interna a suo carico e tenuta sempre aggiornata, a meno che non si ricevano diverse indicazioni dalle Forze dell'Ordine, dall'Autorità Giudiziaria o comunque si valuti che non sia nel superiore interesse del minore farlo.





Diffusione e messa a conoscenza delle procedure di segnalazione: i minori vengono messi a conoscenza, nelle modalità più appropriate, del fatto che esistono delle procedure per segnalare qualsiasi preoccupazione o sospetto di abuso e sfruttamento, in particolare sessuale, sia che riguardi il personale della Associazione sportiva o i suoi volontari, che altri.

Utilizzo delle buone prassi nella ricezione di una notizia di sospetto abuso e nella sua segnalazione: ascoltare e raccogliere una testimonianza, in particolar modo da parte di un minore, è un processo delicato che richiede attenzione, rispetto di alcune regole fondamentali, professionalità e formazione specifica. A tal fine, l'Associazione sportiva garantisce ai membri dello staff una formazione adeguata, così come specificato nel successivo art. 3. Durante il processo di segnalazione si riportano le informazioni essenziali, in modo preciso e immediato per attivare un'analisi efficace e rapida. A tal fine è stato predisposto un Modulo di Segnalazione (Allegato 1) per guidare il processo di raccolta di informazioni, che dovrà essere utilizzato internamente per registrare e riferire qualsiasi tipo di accusa, denuncia o dubbio circa possibili abusi su minori.

Accesso alle Autorità Competenti: in ogni caso in cui ci sia un sospetto di reato, il minore vittima ha diritto a veder realizzate indagini di polizia o azioni penali. Il coinvolgimento delle Autorità Competenti va sempre considerato.

Prevenzione per la salvaguardia e la tutela dei minori: la comunicazione interna, che veicoli le politiche e le procedure di contrasto agli abusi e molestie è molto importante e deve essere pianificata in modo da raggiungere tutti i soggetti interessati, soprattutto prima delle competizioni; ciò risulta importante anche per contribuire a rendere effettive le politiche di prevenzione, facendole percepire come concrete dagli atleti e dagli altri soggetti interessati, e non come astratte affermazioni di principio. È opportuno, a fini di prevenzione, porre particolare attenzione ai comportamenti nelle situazioni di:

- interazione interpersonale diretta ed esclusiva, che deve essere se possibile evitata o, altrimenti, essere osservabile o in presenza di testimoni adulti e interrompibile;
- i massaggi devono avvenire in spazi aperti e osservabili e poter venire interrotti; in caso di minori, sempre alla presenza di almeno un altro adulto;
- gli spogliatoi non devono prevedere sistemi che consentano una visione remota e non devono vedere la presenza di estranei, inclusi i genitori, o di altri adulti se non per ragioni di emergenza e la permanenza in essi deve essere monitorata per verificare presenze immotivatamente prolungate di atleti durante le gare o gli allenamenti. Nessun adulto può approfittare degli spogliatoi per esibire nudità.

3.1.2 Prevenzione del rischio

Il rischio e come evitare il rischio deve rappresentare un fattore focale della strategia dell'Associazione: i membri dello staff e i genitori dei minori tesserati ne parlano per riconoscerlo al fine di prevenirlo. In particolare, le attività che coinvolgono bambini, devono essere preventivamente valutate, per garantire che qualsiasi rischio per la tutela di minori sia identificato e siano sviluppati sistemi di controllo adeguati. La valutazione del rischio prevede indicativamente sei fasi:

- 1) Stabilire il contesto, l'ambito e l'impostazione della propria Associazione.
- 2) Identificare il potenziale impatto o il contatto della Associazione sui bambini.
- 3) Individuare e analizzare i potenziali rischi di tale impatto o contatto.
- 4) Valutare i rischi in termini di probabilità che possano verificarsi e la gravità del rischio e l'impatto sui bambini.





- 5) Implementare le strategie per minimizzare e prevenire i rischi.
- 6) Mettere in atto una revisione dei rischi e delle misure preventive.

3.1.3 Strategie per prevenire/minimizzare i rischi

L'Associazione adotta una strategia per incoraggiare una cultura della sicurezza nella propria struttura per prevenire o ridurre il rischio di danni ai bambini.

Le azioni da intraprendere sono le seguenti:

- Dichiararsi aperti e trasparenti con riferimento alle misure da utilizzare per affrontare le preoccupazioni e gli eventuali incidenti.
- Definire ruoli e responsabilità: se necessario dovranno essere apportati cambiamenti ai ruoli e alle responsabilità esistenti in modo da assicurare che le responsabilità siano chiaramente articolate per il personale con specifici ruoli di salvaguardia.
- Le politiche e le procedure esistenti dovranno essere adattate in modo da tutelare i minori, comprese le politiche e le procedure di assunzione e selezione e il codice di condotta per il personale. Potrebbe essere necessario introdurre nuove politiche e procedure come politica di denuncia delle irregolarità a supporto del personale che solleva preoccupazioni.
- Qualora non esistenti, i sistemi e i processi dovranno essere adattati, come il caso della valutazione dei rischi e i sistemi di garanzia della qualità, i processi per la progettazione, nonché l'attuazione di programmi, progetti e processi di rendicontazione annuale. Sviluppare nuovi processi, come i processi per la segnalazione di sospetti o di preoccupazioni reali sui bambini.
- Concorrere a sviluppare le capacità dei bambini, fornendo una serie di iniziative per lo sviluppo delle capacità del personale e dei collaboratori in genere relativamente alle loro responsabilità e i loro obblighi di salvaguardia dei bambini.

3.1.4 Procedimento nell'ambito della Associazione sportiva

L'Associazione sportiva definisce la Procedura Generale per la nomina del Responsabile della sicurezza e per la segnalazione e gestione di un sospetto maltrattamento, abuso o sfruttamento dei bambini. In particolare essa stabilisce che:

il Responsabile per la sicurezza dei bambini fa da tramite tra il soggetto vittima dell'abuso (essendo minore, chi ne fa le veci) e l'Autorità Ordinaria e/o Sportiva (la Procura Federale), facendosi parte attiva – solo se necessario - nei confronti del soggetto abusato a presentare denuncia. Lo stesso può avviare solo un'indagine conoscitiva interna per accertare che il presunto abuso sia avvenuto e prendere eventuali misure idonee. Il Consiglio Direttivo sarà debitamente informato in caso di conferma di abuso. Ogni violazione della Policy costituisce un illecito disciplinare che potrà essere sanzionato, nei casi più gravi, anche con il recesso dal contratto di lavoro secondo quanto previsto dalla normativa sul lavoro applicabile.

3.1.5 Caso

Sospetto abusante: membro dello staff dell'Associazione;

Chi segnala: chiunque sia venuto a conoscenza di un abuso o ne abbia il sospetto;

Cosa segnalare: una preoccupazione, un sospetto o una certezza di maltrattamento o abuso a carico di minori o il mancato rispetto del Codice di Condotta;





Quando segnalare: prima possibile (via telefono, di persona o per iscritto in via riservata tramite modulo di segnalazione allegato), comunque non oltre le 12 ore;

A chi segnalare: al Responsabile della Sicurezza o al Dirigente se il proprio responsabile è il sospetto abusante;

Cosa succede: il Responsabile della Sicurezza agirà sulla base delle informazioni già in possesso o deciderà di pianificare un'indagine conoscitiva interna;

Esiti possibili: 1) Mitigazione delle preoccupazioni; 2) Avvio di una misura disciplinare, previa autorizzazione del Dirigente; 3) Segnalazione del caso alle Autorità Giudiziarie, Forze dell'Ordine e Servizi Sociali. I bisogni di sicurezza della vittima vengono soddisfatti.

3.1.6 Follow up del caso: feedback da dare se possibile alle persone coinvolte, rispettando confidenzialità e privacy.

Il Responsabile della Sicurezza dovrà gestire il caso compiendo le seguenti azioni:

- 1) raccogliere le informazioni e la documentazione sull'accaduto;
- 2) eseguire un'indagine conoscitiva interna (incluso interviste ai testimoni);
- 3) sospendere temporaneamente la persona oggetto della segnalazione dalle sue attività, se inerenti il contatto con minori, durante il corso delle indagini;
- 4) informare la persona interessata delle segnalazioni che gli sono state mosse contro;
- 5) dare l'opportunità al sospettato di presentare la propria versione degli eventi in questione, prima che ogni determinazione di colpevolezza o innocenza venga raggiunta;
- 6) garantire che la vittima riceva protezione e sostegno psicologico e socio-economico (se ed in misura necessaria);
- 7) assicurare che chi ha fatto la segnalazione sia informato sull'andamento della procedura attivata;
- 8) laddove si configuri un'ipotesi di reato, riportare la segnalazione alle Autorità competenti, sia della giustizia ordinaria, che della giustizia sportiva.

Tutti i soggetti destinatari delle regole contenute nel presente Modello hanno l'obbligo di segnalare gli abusi e non è tollerata alcuna forma di coercizione, intimidazione, ritorsione o rappresaglia nei loro confronti, anche nei casi in cui si forniscano informazioni o assistenza in un'indagine.

3.1.7 Modalità di report

Il soggetto testimone dell'abuso può denunciare l'accaduto con un documento scritto – modulo di segnalazione in allegato, con una telefonata, una e-mail, un colloquio, una lettera e ogni altra valida modalità. Le modalità sono agevolate così che anche i minori siano messi in grado di fare una segnalazione.

Nel caso in cui sia direttamente il minore a fare la segnalazione di abuso, sarà il Responsabile della sicurezza a compilare il modulo di segnalazione e a dare avvio alla procedura di risposta.





Il sospetto o la certezza dell'abuso va riportata prima possibile al citato Responsabile (entro la stessa giornata lavorativa, e comunque non oltre le 24 ore), in via riservata. Qualora non si riesca nell'immediato ad utilizzare il modulo di segnalazione si può compilare in un secondo momento.

Se il sospetto abusante è il diretto responsabile, allora si deve discutere e riportare la questione al responsabile di livello più alto.

3.2 Legislazione applicabile

3.2.1 Ordinamento giuridico statale

In ogni caso in cui ci sia un sospetto di reato, il minore vittima ha diritto a veder realizzate indagini di polizia o azioni penali. Il coinvolgimento delle autorità competenti va sempre considerato. Il superiore interesse di bambini e adolescenti vittime di abuso e la capacità di rispondere ai loro bisogni di salute e sicurezza, possono essere garantiti solo attraverso la collaborazione tra le Autorità nazionali. Le figure istituzionali coinvolte sono:

- Forze dell'Ordine e Autorità Giudiziaria: svolgono indagini circa gli abusi su bambini e adolescenti, configurano i fatti, perseguono i colpevoli;
- Servizi Sociali, il Governo o le ONG: si concentrano sulla protezione di bambini e adolescenti;
- il personale sanitario (medici o psicologi): interviene per la salute del bambino o adolescente e la cura/trattamento.

La valutazione e l'intervento, dunque, in caso di abusi devono fondarsi su una collaborazione "in rete" tra le diverse istituzioni che sono a diverso titolo coinvolte (famiglia, scuola, Associazioni sportive, Tribunale Ordinario, Tribunale per i Minorenni, istituzioni sociali e sanitarie, Autorità di Pubblica Sicurezza). L'obiettivo primario è costituito dal migliore interesse e dalla salute psicologica del minore. È opportuno che le eventuali valutazioni consulenziali di tipo psichiatrico-forense (in ambito penale e civile) si svolgano in maniera coordinata con gli interventi psicosociali posti in atto dai Servizi Sociosanitari. L'azione di valutazione e di intervento da parte dei Servizi Sociosanitari, in una prospettiva di "rete", si può svolgere su due livelli. Il primo livello comprende una prima analisi delle situazioni pervenute al Servizio da parte del minore stesso, della famiglia, della scuola, dell'Associazione sportiva e si attua tramite un *assessment* del contesto ambientale, eventualmente esteso all'ascolto del minore; in tale caso, gli accertamenti devono svolgersi in collaborazione con l'Autorità Giudiziaria e con quella di Pubblica Sicurezza. In seguito a questa prima analisi si può, in taluni casi qualificabili come emergenze, e con il coinvolgimento del Tribunale per i Minorenni (secondo livello), provvedere urgentemente alla messa in opera di interventi psicosociali quali l'allontanamento dall'ambiente familiare, con collocazione in ambiente protetto, ai sensi dell'art. 403 C.C. Tali decisioni devono comunque fondarsi sia su riscontri allargati al contesto familiare e sociale (raccolti tempestivamente su richiesta dell'Autorità Giudiziaria), sia su un'eventuale assistenza psicologica e/o terapia per il/la minore e la sua famiglia.

In caso di denuncia, l'iter generale per il presunto sex offender è il seguente:

- se il presunto reo è minorenni si apre un fascicolo presso la Procura della Repubblica per i Minorenni e vengono avviate le indagini;
- se il presunto reo è maggiorenne si apre un fascicolo presso la Procura della Repubblica e vengono avviate le indagini.





Per il minore di cui è stata denunciata la violenza subita: nel momento in cui la denuncia viene effettuata, si apre per il minore un fascicolo presso la Procura della Repubblica al Tribunale dei Minorenni, sezione civile.

I passaggi successivi a questo avvio formale sono:

- 1) la segnalazione al Servizio Sociale dell'Ente Locale;
- 2) la segnalazione al Tribunale per i Minorenni.

3.2.2 Ordinamento sportivo

Nell'ambito del Sistema di Giustizia sportiva, che si affianca a quella ordinaria nella lotta contro gli abusi in ambito sportivo, hanno competenza in i seguenti organi: Giudice Sportivo nazionale, Giudici Sportivi territoriali e Corte Sportiva di Appello; Procura Federale e Procura Generale dello Sport; Tribunale Federale e Corte Federale di Appello; Collegio di Garanzia dello Sport.

Il CONI è l'unico organismo certificatore della effettiva attività sportiva svolta dalle società e dalle associazioni dilettantistiche.

La FIGC è l'associazione delle società e delle associazioni sportive (le "società") che perseguono il fine di praticare il gioco del calcio in Italia e degli altri organismi a essa affiliati che svolgono attività strumentali al perseguimento di tale fine.

La L.N.D. coordina, indirizza e sviluppa l'attività sportiva calcistica delle società ed associazioni sportive ad essa associate e promuove gli eventi agonistici da essa indetti e/o direttamente organizzati.

3.2.3 Giustizia sportiva

La giustizia sportiva è regolata a livello nazionale dal Codice di giustizia sportiva che regola l'ordinamento e lo svolgimento dei procedimenti di giustizia innanzi alle Federazioni sportive nazionali e alle Discipline sportive associate (Federazioni). Resta ferma la competenza di queste ultime a definire le fattispecie dei comportamenti rilevanti sul piano disciplinare, anche in conformità a quanto eventualmente previsto dalle Federazioni internazionali di appartenenza.

Nel Sistema di Giustizia Sportiva il Giudice Sportivo nazionale e il Giudice Sportivo territoriale (1° grado), nonché la Corte Sportiva di Appello (2° grado) sono competenti per i fatti avvenuti durante la competizione sportiva; la Procura Federale (e, conseguentemente, la Procura Generale) non vengono investiti di tali fatti a meno che il Giudice Sportivo Nazionale/Giudice Sportivo Territoriale o la Corte Sportiva d'Appello non stabiliscano formalmente la trasmissione degli atti alla Procura Federale per le valutazioni di competenza (e, quindi, l'iscrizione di un procedimento).

3.2.4 Normativa applicabile in materia di salute, sicurezza e responsabilità

L'Associazione Sportiva, indipendentemente dalla propria struttura gerarchica e organizzativa nonché dalla dimensione, dal loro ruolo di gestori o utilizzatori di impianti sportivi, è soggetta all'applicazione del D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. con l'individuazione dei fattori di rischio connessi al calcio a 5 nell'ambito della sede dell'impianto sportivo.





Il proprietario della struttura deve garantire al gestore la rintracciabilità di tutta la documentazione relativa alla conformità legislativa della struttura medesima e degli impianti pertinenti (es. agibilità dei locali, conformità impianti, denuncia e verifica impianti di messa a terra e scariche atmosferiche, CPI, ecc.) ed inoltre dovrà renderla disponibile, in fase di *audit* della sicurezza (iniziale e periodico), da parte del gestore.

Il gestore deve garantire il rispetto della sicurezza sia in termine di esercizio dell'impianto sportivo, che di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; se il gestore si avvale di lavoratori subordinati e/o subordinati di fatto (volontari) deve assolvere agli adempimenti del D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i..

3.2.5 Normativa italiana sulla tutela della salute

La salute viene tutelata nell'ordinamento italiano in primo luogo dall'Articolo 32 della Costituzione secondo il quale la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.

Il D. M. 18 febbraio 1982 non opera alcuna distinzione tra dilettanti e professionisti, per cui ai fini della tutela della salute, coloro che praticano attività sportiva agonistica devono sottoporsi previamente e periodicamente al controllo dell'idoneità specifica dello sport che intendono svolgere o svolgere.

3.2.6 Certificato di idoneità all'attività dilettantistica

È obbligatorio il rilascio da parte del medico sportivo del certificato di idoneità alla pratica sportiva, non essendo sufficiente il rilascio, da parte del medico curante, di certificato di sana e robusta costituzione. La durata dell'idoneità, salvo casi eccezionali e motivati, è pari ad un anno.

Il certificato ha costituisce un mezzo privilegiato con duplice finalità: preventiva (screening e idoneità) e assistenziale (periodicità). L'atleta inidoneo non può sottoporsi a nuova visita per ottenere l'idoneità, nemmeno presso diversa struttura, salvo cambiamenti sostanziali ed accertabili della patologia a suo tempo riscontrata. L'Atleta può proporre impugnazione davanti alla commissione medica regionale di appello entro 30 giorni dalla notifica del provvedimento di diniego.

3.2.7 Danno da allenamento eccessivo (sovrallenamento)

Il termine sovrallenamento viene utilizzato per descrivere una serie di sintomi causati, sostanzialmente, da un alterato rapporto tra allenamento e recupero. Il sovrallenamento è una condizione abbastanza frequente, una sindrome piuttosto complessa le cui cause vanno ricercate in diversi fattori scatenanti.

I risultati, intesi come il miglioramento della prestazione atletica, dipendono, sostanzialmente da:

- allenamento: causa uno stress all'organismo e lo stimola ad adattarsi migliorando le proprie capacità prestative;
- alimentazione: assicura i substrati energetici necessari durante l'allenamento ed il recupero;
- riposo o recupero: insieme di modificazioni ed aggiustamenti fisiologici che consentono all'organismo di ripristinare la situazione di equilibrio psico-fisico che una situazione di stress (allenamento) è andata ad alterare.

Basta che uno solo di questi tre elementi sia alterato per influenzare negativamente i risultati. Se queste carenze perdurano nel tempo si può entrare nella cosiddetta fase di sovrallenamento, con ristagno o addirittura involuzione della prestazione.





Capitolo 4 – Responsabilità

4.1 Misure specifiche

L'Associazione sportiva prevede, in relazione alle proprie caratteristiche e peculiarità, misure specifiche e/o integrazioni di quelle esistenti attraverso sistemi di garanzia della qualità, gestione dei rischi, *audit* interno, monitoraggio e revisione.

4.2 Report periodico

L'Associazione sportiva dovrà creare un sistema di reporting annuale per tenere traccia dei progressi e delle prestazioni a tutela dei minori alla luce delle previsioni contenute nel Modello, comprese le informazioni sulle questioni che riguardano la salvaguardia e casi di protezione dei minori. A tal fine l'Associazione si impegna a prendere accordi con Organismi esterni o indipendenti per la supervisione e per monitorare le prestazioni da parte di Dirigenti e del Responsabile della sicurezza che ha un ruolo fondamentale nell'ambito dell'Associazione sportiva medesima.

4.3 Dinamicità del Modello

Il *Safe Model* deve considerarsi dinamico, nel senso che le regole e le misure di salvaguardia ivi contenute devono essere periodicamente riviste alla luce delle esperienze e degli avvenimenti che si susseguono nel tempo.

Considerato che è importante apprendere dalle esperienze e dagli avvenimenti reali, dagli insegnamenti pratici e utili per lo sviluppo dell'Associazione, la policy e le procedure vengono riesaminate ad intervalli regolari e valutate formalmente ogni tre anni. I risultati, le performance e le esperienze acquisite, dunque, vengono segnalati ed inseriti nei report annuali di cui al precedente articolo.

4.4 PARTE SPECIALE dedicata ai bambini con disabilità intellettive

Il Modello vuole porre l'accento su tre principi fondamentali quando ci si occupa di bambini con disabilità nello sport:

1: L'obiettivo principale dell'insegnamento della pratica sportiva con bambini con disabilità intellettiva è l'empowerment.

Da tempo il dipartimento scientifico del Comitato Paraolimpico Internazionale ha posto *l'empowerment* delle persone con disabilità come priorità di ricerca e di sviluppo. Il concetto di *empowerment* si riferisce al ***“processo tramite il quale ogni individuo sviluppa delle abilità e competenze per ottenere il controllo della propria vita e per migliorare la condizione di quest'ultima”***.





2: L'obiettivo principale dello svolgimento della pratica sportiva con bambini con disabilità intellettiva è l'integrazione.

Le dimensioni più rilevanti chiamate in causa sono la possibilità di realizzare una compiuta inclusione sociale, di esercitare un sufficiente livello di autodeterminazione e la condizione di salute (spesso complessa e caratterizzata dalla compresenza di patologie psichiche e fisiche).

3: È necessario conoscere in modo appropriato le caratteristiche e il livello di gravità della disabilità dei minori che fanno parte dell'associazione sportiva.

Conoscere le caratteristiche della disabilità del bambino permette di poter creare un programma personalizzato ancor più efficace, inoltre approfondire la gravità con cui la disabilità si presenta permette di cogliere sfumature e possibilità di crescita individuale.

4.4.1. Esempio di disturbo dello spettro autistico

Quando si parla di spettro autistico si fa riferimento ad un disturbo del neurosviluppo, che caratterizza alcuni individui dalla nascita, perdurando per l'intero arco di vita e le cui manifestazioni sono variabili e cambiano in base al livello di gravità, al livello di sviluppo cognitivo e all'età cronologica, da qui l'introduzione del termine "spettro".

Cosa fare con un bambino con ASD

- Stabilire e mantenere un contatto oculare e spronare il bambino a fare altrettanto;
- Parlare in modo chiaro e servendosi dell'ausilio d'immagini in caso di difficoltà linguistiche;
- Premiare ogni tentativo di comunicazione spontanea;
- Incoraggiare a condividere il proprio spazio e il proprio gioco con gli altri;
- Fornire istruzioni brevi, semplici, specifiche, esplicite, mai implicite;
- Rendere l'ambiente prevedibile e costante (materiali messi sempre nello stesso posto, facilmente identificabili);
- Utilizzare un linguaggio semplice, adeguato alle competenze del bambino;
- Cercare di utilizzare materiali noti o verso i quali è già stato manifestato interesse;
- Prevedere, nel caso di bambini che non comunicano verbalmente, modalità di comunicazione simbolica (immagini, segni, comunicazione non verbale);
- Valutare la disponibilità al contatto fisico;
- Utilizzare se necessario la guida fisica per insegnare i movimenti;
- Distinguere comportamenti o fissazioni disfunzionali da quelli che, invece, possono essere utili ai fini educativi (se un bambino è "fissato" nel mettere le cose in ordine, canalizzare questo suo comportamento utilizzandolo in modo costruttivo: es. responsabile dei palloni);
- Nel caso in cui si verificano situazioni problematiche è importante procedere per gradi e mantenere il controllo cercando di comprendere il bisogno del bambino dietro quel comportamento per eliminarne la causa scatenante (es: in seguito ad un fastidio verso un rumore presente, cercare di eliminarlo o spostare l'attenzione verso qualcosa di suo interesse);





- Fare attenzione al comportamento non verbale e alle emozioni positive e negative che questo sottende;
- Motivare i bambini con disabilità intellettive non trattandoli diversamente, ma al pari degli altri compagni;
- Concedere maggior tempo per capire ed eseguire le indicazioni dategli;
- Organizzare lo spazio in maniera adeguata e sicura, cercando di eliminare o ridurre al minimo gli ostacoli, i rumori, il posizionamento dei vari materiali;
- Proporre attività che facilitino l'aggregazione e il sostegno reciproco.

Cosa non fare in presenza di un bambino con ASD:

- Comunicare durante un'attività che non permette il contatto oculare;
- Utilizzare frasi sintatticamente complesse o un linguaggio eccessivamente tecnico;
- Assecondare l'istinto dell'isolamento in se stesso;
- Modificare radicalmente i luoghi o le attrezzature improvvisamente;
- Punire i comportamenti derivanti dalle peculiarità della disabilità;
- Forzare ad utilizzare materiali o attrezzature che non sono graditi;
- Aspettarsi risultati e miglioramenti nel breve periodo o al pari dei minori normodotati;
- Permettere attività particolarmente rumorose nelle vicinanze del campo di allenamento;
- Iniziare un percorso sportivo senza conoscere la situazione clinica del minore;
- Utilizzare un tono di voce elevato o gridare.

4.4.2. Esempio della Sindrome di Down

La sindrome di Down è un'anomalia cromosomica causata dalla presenza di una terza copia del cromosoma 21. Questo causa uno squilibrio che altera l'aspetto del bambino e il corso normale del suo sviluppo, determinando delle caratteristiche "atipiche". La Sindrome di Down costituisce la causa più frequente di disabilità intellettiva. Esiste una grande variabilità del livello di sviluppo e delle capacità adattive (livello di autonomia) che le persone con sindrome di Down possono raggiungere.

Cosa fare in presenza di un bambino con Sindrome di Down:

- Facilitare e ampliare gradualmente le conoscenze creando un contesto mai monotono e squalificante ma comprensibile e prevedibile;
- Lavorare sulla propriocezione migliorandone e sulla rappresentazione dello spazio e del tempo in base alle possibilità specifiche del singolo bambino;
- Stimolare associazioni gesto-parola, unendo sempre al linguaggio verbale la componente non verbale;
- Stimolare l'autovalutazione (osservazione e ricordo dei propri comportamenti, ripercorrendoli insieme; uso tecniche di rinforzo; semplificazione informazioni);
- Utilizzo imitazione;
- Previsione e disposizione di tempi maggiore di apprendimento;
- Lavorare per tempi brevi (presentare poche cose alla volta e guidare nella selezione delle informazioni rilevanti per la soluzione dei compiti, spezzettandone i contenuti);

Cosa non fare in presenza di un bambino con Sindrome di Down:

- Ipo o iper-stimolare il bambino sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo rispettando le competenze attuali e favorire il trasferimento delle competenze apprese in altri contesti;
- Considerarlo solo per la sua diversità;
- Giudicarlo o farlo sentire inadeguato o diverso per le sue mancanze;





This project was funded by the European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014-2020) - GA 856831



- Evitare il contatto fisico se richiesto dal bambino;
- Non comprendere i motivi sottostanti agli episodi di auto o etero aggressività;
- Non accogliere le sue emozioni;
- Utilizzare un linguaggio complesso e confusivo;
- Dare delle indicazioni troppo lunghe o poco chiare;
- Stimolarlo in misura minore rispetto ai pari con sviluppo tipico (“se non lo posso fare stammi vicino ed aiutami”).

